

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE I

CORTE D'ASSISE

Proc.n.8/91 R.G.

Trascrizione bobina n.1-2

Udienza del 29 Giugno 1994

TESTI ESCUSI:

Dottore Impallomeni

CORTE DI ASSISE DI
Depositato in Cancelleria oggi 8-7-94
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Il perito
Sala Antonino

(VERBALE D'UDIENZA DEL 29/06/1994 PROC. "POLITICI")

CANCELLIERE: Allora, Presidente. Greco Michele, detenuto assente rinunziante, assistito dagli avvocati Salvatore Gallina Montana e Michele Cerabona, entrambi assenti e sostituiti dall'avvocato Francesco Greco; Riina Salvatore, detenuto presente, assistito dall'avvocato Antonino Mormino e Cristoforo Fileccia entrambi assenti sostituiti dall'avvocato Greco; Provenzano Bernardo, latitante contumace, assistito dall'avvocato Salvatore Traina e Giovanni Aricò entrambi assenti e sostituiti dall'avvocato Greco; Brusca Bernardo, detenuto assente rinunziante, assistito dall'avvocato Ernesto D'Angelo e Vito Ganci entrambi assenti e sostituiti dall'avvocato Viola; Calò Giuseppe detenuto assente rinunziante non ha avvocato.

GIUDICE A LATERE: Chi c'è degli altri imputati?

CANCELLIERE: Calò Giuseppe. E' senza avvocati.

GIUDICE A LATERE: Sì, lo so.

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: Avvocato Greco, d'ufficio per Calò. Preliminarmente la Corte da atto di un fax, pervenuto dal Ministero, in cui si comunica che il difensore di Francesco Marino Mannoia,

avvocato Ligotti del Foro di Roma, ha fatto conoscere tra l'altro che il suo assistito intende assolvere agli obblighi con le autorità giudiziarie italiane, per tanto il Ministero considerata la disponibilità manifestata dal Mannoia ha chiesto al Dipartimento della giustizia americano di fare al più presto conoscere il proprio avviso, in merito a quanto rappresentato dalla missiva, all'avvocato Ligotti, tenendo presente che sono numerose ed urgenti le richieste delle autorità giudiziarie italiane nelle quali è stata rappresentata la necessità di sentire il Mannoia. Si riserva la comunicazione di notizie più precise appena possibile. Oggi abbiamo un testimone, il dottore Impallomeni, possiamo procedere senz'altro all'audizione del teste. Poi stabilire una data di rinvio per la quale magari avere notizie più precise dal Ministero in merito all'audizione del Marino Mannoia e del luogo eventuale della stessa.

RITO DEL GIURAMENTO

GIUDICE A LATERE: Dottore Impallomeni lei ha reso dichiarazioni dinanzi al dottor Rocco Chinnici nel ormai lontano 5 maggio '81. Lei ricorda quelle

dichiarazioni o le vuole lette?

DOTT. IMPALLOMENI: Sono passati degli anni.

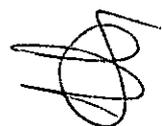
GIUDICE A LATERE: Mi rendo conto. Ne ha resa un'altra precedente che invece è del dicembre '80, 20 dicembre '80.

DOTT. IMPALLOMENI: Sì.

GIUDICE A LATERE: Questa è dal (parola non chiara) del P.M. dottor Vincenzo Geraci. Non credo sia... Queste sono in merito ad altro fatto che non riguarda il procedimento o riguarda fatti preliminari, non è necessario per la Corte che lei lo confermi, quindi, non glielo leggo. Le leggo direttamente questo. "Dopo l'assassinio del presidente della Regione, era la Squadra Mobile da me diretta ed il nucleo operativo dei Carabinieri, così come anche la Polizia dell'Intendenza della Guardia di Finanza, che erano impegnati per advenire alla scoperta degli autori del efferato crimine. Perché immediatamente dopo l'omicidio pervennero delle telefonate anonime con le quali si rivendicava anche un movente politico. Il questore dell'epoca, dottore Immordino, interessò all'indagine anche la Digos. Poiché però dopo qualche giorno si ebbe la certezza che l'omicidio andava riferito all'attività innovatrice svolta dal presidente Mattarella dal momento in cui assunse la carica, le



indagini ebbero una ben precisa direzione. Tre furono gli episodi principali che attrassero l'attenzione di noi investigatori. L'intervento personale del presidente Mattarella volto a fare annullare gli appalti concorso per la costruzione di sei edifici scolastici che, stranamente, avevano avuto come concorrente una singola impresa appalto concorso per ogni opera. Individuate le imprese si procedette all'interrogatorio del titolare, furono acquisiti i documenti, eseguite perquisizioni. Da un punto di vista strettamente formale non emerse alcun elemento a carico degli amministratori comunali o dei funzionari addetti all'ufficio contratti, tuttavia a carico del titolare delle imprese emersero elementi indizianti in ordine al delitto di turbativa d'asta. Al di là di tale illecito, attraverso le deposizioni degli interrogatori, da documentazione acquisita non emersero fatti tali da condurre direttamente all'omicidio. In ordine all'intervento del presidente Mattarella, questo è il secondo episodio, tendente a porre dei limiti nei confronti dei funzionari regionali iscritti all'albo dei collaudatori. Nulla di illecito emerse in quanto le iniziative erano conformi alle



disposizione di legge in vigore. Un altro punto che fu vagliato attentamente da noi fu l'episodio concernente il cosiddetto "Verde Terrasi". In effetti però il presidente Mattarella si interessò alla questione in via del tutto marginale e nei limiti riguardanti la gestione dell'assessore Fasino e del sindaco Mantione. Dal complesso delle indagini condensate in diversi rapporti è stato tratto il convincimento che il presidente Mattarella venne ucciso per la sua attività riformatrice che indubbiamente avrebbe leso interessi già consolidati, in particolare, non si può attribuire a questo o a quella matrice politico mafiosa la responsabilità dell'omicidio del presidente della Regione. Per tanto nel confermare i rapporti a mia firma non posso che riportarmi alle conclusioni formulate con il rapporto compilato dalla Squadra Mobile o del nucleo operativo dei Carabinieri del 23/12/80 con il quale facendo seguito ai rapporti dell'8 e 10 febbraio, del 14 e 26 marzo, si manifestava il convincimento che il presidente Mattarella era stato ucciso per la sua attività innovatrice e moralizzatrice intrapresa". Lo conferma?

DOTT. IMPALLOMENI: Si, si.

GIUDICE A LATERE: Dottore Impallomeni, la Corte, prima di ogni altra cosa, vuole chiederle in merito ad un episodio riferito e confermato a dibattimento dal dottore De Luca, circa una relazione presentata in data 28 marzo dell'80 al allora questore Immordino e controfirmata da lei. Il dottore De Luca ha detto di averla consegnata in sua presenza, nel atto in nostro possesso c'è effettivamente la sua firma. Lei ricorda questo episodio? Era in merito ad una relazione fatta su informazioni confidenziali riferite dalla dottoressa Trizzino circa un colloquio riferitole dal presidente Mattarella con l'allora ministro Rognoni. Lei ricorda questo episodio?

DOTT. IMPALLOMENI: Guardi, son passati parecchi anni. Dovrei aver letto questa relazione per ricordarla. Sono quattordici anni.

GIUDICE A LATERE: P.M.?

DOTT. IMPALLOMENI: Non è che posso ricordare...

P.M.: Sarebbe importante...

DOTT. IMPALLOMENI: Cioè nell'insieme mi posso ricordare le motivazioni che io ebbi a dire allora, ma nei particolari, dopo quattordici anni.

GIUDICE A LATERE: Era un particolare di una certa rilevanza.

DOTT. IMPALLOMENI: Eh! Ma ce ne erano parecchi particolari rilevanti. Quindi se me la legge la posso anche

confermare. La vorrei letta, per cortesia.

GIUDICE A LATERE: Ma non è una relazione sua, lei non può confermare la relazione di De Luca, lei può ricordare l'episodio anche perché ci appose una firma.

DOTT. IMPALLOMENI: Guardi, io dirigevo una Mobile che aveva una miriade di lavoro, quindi, ce ne erano tanti fatti che succedevano ogni giorno, dopo quattordici anni; era la Mobile di Palermo non è che era una Mobile di un piccolo centro.

VOCI FUORI MICROFONO

P.M.: Dicevo che erano sicuramente tanti fatti, dottore Impallomeni, in quella Squadra Mobile, ma sicuramente come è già stato ricordato questo particolare.

DOTT. IMPALLOMENI: Sì.

P.M.: Cioè, di una confidenza fatta dal presidente Mattarella al suo capo di gabinetto di ritorno da un incontro riservato con il Ministro dell'Interno...

DOTT. IMPALLOMENI: Dal suo capo gabinetto.

P.M.: ...pro tempore, del quale avvenuta l'uccisione...

DOTT. IMPALLOMENI: Ma non è che è stata scritta in qualche rapporto, questa cosa anche?

P.M.: No, purtroppo no.

DOTT. IMPALLOMENI: Non è stata scritta?

GIUDICE A LATERE: Il fatto grave è proprio questo.

P.M.: Diversamente...

DOTT. IMPALLOMENI: Perché chi seguiva i rapporti materialmente sul caso Mattarella era De Luca, era proprio De Luca.

P.M.: Scusi, signor Presidente se evitiamo questo tono salottiero e forse riconduciamo ciascuno di noi al nostro ruolo...

GIUDICE A LATERE: Faccia finire il P.M.

DOTT. IMPALLOMENI: Sì, sì.

P.M.: ...al mio, a quello del teste che ha giurato di dire la verità e gli facciamo delle domande precise forse giungiamo a qualche cosa. La domanda che il P.M. desidera sia rivolta al teste Impallomeni è questa.

DOTT. IMPALLOMENI: Sì.

P.M.: Si faccia porre la domanda, siamo con il vecchio rito, la domanda deve essere posta dal Presidente.

DOTT. IMPALLOMENI: Mi scusi.

P.M.: Quindi è questa: "il dottore Impallomeni nell'ambito delle indagini svolte sull'omicidio Mattarella allorché lui era capo della Squadra Mobile di Palermo, ricorda di avere assistito, di avere accompagnato il suo funzionario

subordinato, dottor De Luca, dall'allora questore di Palermo, dottore Immordino, perché il De Luca illustrasse al cennato questore quanto aveva fatto oggetto di un promemoria datato 28 marzo 1980 nel quale il ripetuto De Luca aveva relazionato su un incontro riservato avuto dopo l'omicidio Mattarella con la dottoressa Trizzino, nel corso del quale, quest'ultima aveva riferito che il Presidente Mattarella rientrato da un colloquio riservato con il Ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, le aveva confidato che nel corso di questo colloquio aveva riferito dei fatti particolarmente delicati, particolarmente riservati al Ministro e che se qualcosa gli fosse accaduto successivamente, la Trizzino avrebbe dovuto ricordare questa confidenza, mentre se nulla fosse accaduto al presidente Mattarella ovviamente la stessa Trizzino non avrebbe mai dovuto far menzione ad alcuno, quale che fossero i rapporti di confidenza e di riservatezza, di quanto stava apprendendo in quel momento"? Questa è la domanda, questa è copia del promemoria là dove la Corte ritenesse di...

DOTT. IMPALLOMENI: Si, si.

PRESIDENTE: Risponda alla domanda.

DOTT. IMPALLOMENI: Ora che me l'ha letta...

P.M.: No, non gliela ho letta. Ho riepilogato i fatti.

DOTT. IMPALLOMENI: Particolareggiandola, io di questi fatti mi ricordo; questo particolare avvenuto, di questo incontro con il ministro Rognoni...

PRESIDENTE: No, no, no. La domanda principale è questa...

DOTT. IMPALLOMENI: No, no, mi scusi, Presidente. Io debbo fare una... Si, prego, dica, prego.

PRESIDENTE: La domanda principale è questa. Se lei si ricorda di avere accompagnato De Luca dal questore Immordino perché lo informasse di quanto era accaduto. Ecco.

DOTT. IMPALLOMENI: Io le dico il particolare, se ho accompagnato De Luca dal questore Immordino e cosa..., onestamente le debbo dire, dopo quattordici anni, non me lo ricordo, non me lo ricordo. Il contenuto di quanto mi è stato detto ora, invece, mi ricordo, che questo fatto se ne parlava, ma non se ne parlava. Io ne sentii parlare di questo incontro presso il ministro Rognoni, già dal primo momento che ero arrivato a Palermo, perché giunsi a Palermo dopo la morte del presidente Mattarella e mi ricordo che fui aggregato dal questore Immordino presso l'ufficio di Contrada. E sono stato lì aggregato un mese, per poi essere assegnato

alla Questura di Palermo e essere nominato dirigente della Squadra Mobile. Questo particolare che lei mi dice me lo ricordo, questo contenuto di questo incontro di Rognoni me lo ricordo bene perché se ne parlava sempre da Contrada di questo fatto.

PRESIDENTE: Contrada significa criminalpol.

DOTT. IMPALLOMENI: Dirigevo la criminalpol. Ne parlavano, comunque...

P.M.: Scusi, Presidente. Mi consente?

PRESIDENTE: Prego.

P.M.: Se possiamo spezzare questa risposta perché questo tipo di risposta o la risposta già data dal teste innesta subito per il P.M. l'esigenza di porre un'altra domanda.

DOTT. IMPALLOMENI: Sì.

P.M.: Cioè, come mai, visto che sta dicendo che appena giunto a Palermo subito apprese di questo incontro riservato tra il presidente Mattarella e il ministro Rognoni, non si fece alcun cenno di questo incontro riservato nel rapporto del 23/12/1980, non ve ne è cenno,...

DOTT. IMPALLOMENI: Sì.

P.M.: ...così come abbiamo sentito dal verbale di interrogatorio reso al allora consigliere istruttore Chinnici dallo stesso Impallomeni, nel corso di questo atto che pure stamattina è

stato confermato. Mi pare che perseguire un iter logico un pochino più puntuale, se la Corte lo ritiene, la domanda da porre sia questa.

PRESIDENTE: Risponda.

DOTT. IMPALLOMENI: Come le ho detto io sono arrivato a Palermo il 6 gennaio dell'80 e sono stato un mese, si può dire, aggregato nell'ufficio Contrada. Non avevo...

PRESIDENTE: Come il 6 gennaio dell'80? Lo stesso giorno dell'omicidio di Mattarella?

DOTT. IMPALLOMENI: Dopo. Il questore Immordino fece venire dopo l'omicidio di Mattarella, aggregati presso la criminalpol dei funzionari da tutta Italia, fece venire, e io ero uno di questi. Ero uno di questi, giunto, mi trovavo a Reggio Calabria. Lì le indagini li segui per quel mese l'ufficio del dottor Contrada, io presi in eredità questa indagine. Quindi come le ho detto prima ne senti parlare in quella occasione ma poi tutto l'iter che è successo, tutte le indagini che abbiamo fatto... Ora non mi ricordo se poi se ne parlò anche dopo, se non fu messo nel rapporto o, era stato messo prima che lo facessi io. Perché i primi atti furono fatti proprio dalla criminalpol, i primi atti, io ebbi in eredità gli atti della...



P.M.: Mi scusi, non furono della criminalpol.

DOTT. IMPALLOMENI: Dalla Squadra Mobile.

P.M.: Dal dottor Contrada che temporaneamente reggeva...

DOTT. IMPALLOMENI: Mi scusi, dal dottor Contrada che interinalmente, sin dalla morte del dottor Giuliano reggeva la Squadra Mobile. Quindi io non avevo ancora quella visione generale, giungevo da fuori, non è che conoscevo bene la situazione palermitana. Per me la situazione, io mi trovai subito di fronte a un omicidio, di fronte ad altri fatti che accadevano e si susseguivano uno dietro l'altro, di fronte all'esigenza di fare qualche cosa contro la mafia, che penso che l'abbiamo fatta qualche cosa perché quel rapporto che fu fatto a maggio contro gli Inzerillo fu fatto appositamente per cercare di scoprire anche l'omicidio Mattarella, come è avvenuto negli anni successivi. Perché, quel rapporto è stato la base di tutte le inchieste del dottor Falcone e da lì poi son venuti fuori le altre cose.

P.M.: Signor Presidente, mi scusi.

DOTT. IMPALLOMENI: Fu un susseguirsi di fatti, c'è stato. Quindi, ricostruire un particolare, portarlo in un rapporto o portarlo prima; ora, dopo quattordici anni non posso andarmi a ricordare perché di

certe cose. Il particolare che lei dice me lo ricordo benissimo, me lo ricordo, ma che sia stato De Luca che lo abbia accompagnato dal questore Immordino, questo non me lo ricordo dopo quattordici anni.

PRESIDENTE: Sì, ma dice il P.M. dato che lei si ricorda ancora oggi questo particolare...

DOTT. IMPALLOMENI: Sì.

PRESIDENTE: ...che aveva una certa importanza, come è che non fu tradotto nel rapporto del 23/12/80?

DOTT. IMPALLOMENI: Io penso di averle..., cioè, le ho detto che io per un mese seguivo come aggregato queste indagini.

GIUDICE A LATERE: Dottore Impallomeni, il suo rapporto che lei ha per ora confermato, adesso, è del 23/12/80 che non un mese dalla morte di Mattarella.

DOTT. IMPALLOMENI: No, quello sì. Ma prima ce ne è altri, prima ce ne sono altri.

GIUDICE A LATERE: Dove conferma i rapporti dell'8 e 10 febbraio, del 14 e 26 marzo.

DOTT. IMPALLOMENI: Sì, quelli fatti da me.

GIUDICE A LATERE: E questi quindi lei che ne sentiva parlare perché non ne parla?

DOTT. IMPALLOMENI: Può darsi che sia venuto questo fatto, può darsi che... Cioè, io voglio spiegare...

GIUDICE A LATERE: Questo fatto che è avvenuto, perché c'è una relazione firmata.

DOTT. IMPALLOMENI: Si, si, tranquillamente. Se lo dice De Luca è avvenuto benissimo.

GIUDICE A LATERE: Lei se lo ricorda, oltre che se lo ricorda lei faceva dei rapporti; perché non ne parlò in questi rapporti di questo fatto?

DOTT. IMPALLOMENI: E perché può darsi che di questo fatto ne hanno parlato prima e credevo che lo avessero messo prima, questo non glielo... Io per un mese sono stato come le dicevo aggregato quindi non seguivo materialmente... Anche se confermo i precedenti rapporti, perché chi seguiva materialmente le indagini sull'omicidio Mattarella, quando io andai a dirigere la Squadra Mobile, era proprio De Luca, era lui che faceva i rapporti, che me li portava alla firma, che io li firmavo questi rapporti, non è che li facevo io.

P.M.: Mi scusi, signor Presidente. La domanda allora potrebbe essere quest'altra.

DOTT. IMPALLOMENI: Sì.

P.M.: È in grado di escludere o, comunque, se non è in grado di escludere, ovviamente, se è in grado di confermare che di questa confidenza fatta dal presidente Mattarella alla dottoressa Trizzino, che mi si consenta una digressione, non era una confidenza da nulla perché in buona sostanza il presidente Mattarella aveva

semplicemente detto un particolare proprio del tutto marginale. "Dottoressa Trizzino io sono stato a parlare con il ministro Rognoni, gli ho detto delle cose particolarmente delicate, se oggi domani dovessi morire, se oggi domani qualcuno mi dovesse uccidere, mi raccomando lei non lo dimentichi, lo dica.". La dottoressa Trizzino molto correttamente, considerato che a poco meno di due mesi da questo episodio il presidente Mattarella, suo malgrado cessò di vivere, nel senso che fu trucidato, lo riferisce ad un funzionario della Squadra Mobile. Questo funzionario della Squadra Mobile, da lei dipendente, lo dice ovviamente a lei tant'è che insieme vi recate dal questore per dargli questo particolare sicuramente non da poco. Dopo di che di questo particolare, ed è la domanda, si discute, mi è sembrato di capire, all'interno dell'apparato investigativo della Questura perché pare di una qualche rilevanza e per quale motivo, desidererei che vi fosse una risposta precisa...

DOTT. IMPALLOMENI: Si.

P.M.: ...si, no, senza dubbi e senza trincerarci dietro i...

DOTT. IMPALLOMENI: Non ho motivo di trincerarmi...

P.M.: ...tredici anni o i quattordici anni, perché in

questi quattordici anni vi sono state delle occasioni molto più prossime ai fatti durante i quali il teste è stato in contatto con l'apparato inquirente. Quindi si discute di questo fatto, prima domanda: si è discusso di questo fatto all'interno della Squadra Mobile oppure no? E desidererei una risposta.

VOCI FUORI MICROFONO

DOTT. IMPALLOMENI: Non vorrei essere preso come uno che vuole andare a fare altri discorsi.

P.M.: Signor Presidente, mi perdoni, è possibile ottenere una risposta che sia limitata ad un sì o ad un no?

DOTT. IMPALLOMENI: Sì, gliela voglio dare.

PRESIDENTE: Non divaghi.

DOTT. IMPALLOMENI: Sì, però, signor Presidente, mi consenta che le voglio dire una cosa, come è uscito fuori nel processo contro Contrada dove ho testimoniato un mese fa, io...

P.M.: Possiamo evitare di fare riferimenti ad altri dibattimenti?

PRESIDENTE: Vuole rispondere alla domanda?

DOTT. IMPALLOMENI: E va be', se non mi fa dire questo sembra che uno non voglia rispondere alla domanda.

PRESIDENTE: No, no, lei deve rispondere a...

DOTT. IMPALLOMENI: Non è mio carattere non rispondere, Presidente, perché io confermo questa cosa, dico che è avvenuta questa cosa, non mi ricordo i particolari, se ho portato o cosa... Che non sia stato messo in un rapporto, allora non me lo ricordo, perché non lo abbiamo messo in un rapporto questo particolare. questo particolare è avvenuto, non c'è dubbio, me lo hanno detto, io lo confermo.

P.M.: Perfetto, prendiamo atto di questa risposta col commento.

DOTT. IMPALLOMENI: Se lei mi consente, deve sapere il clima che c'era allora alla Squadra Mobile di Palermo, questo è importante ai fini miei, perché io li ero tenuto allo scuro di molte cose da Contrada e dai suoi collaboratori, io là venivo combattuto giornalmente, queste cose sono uscite fuori nel processo Contrada, per i quali sono stato io interrogato. Io li ero combattuto ogni giorno in quella Squadra Mobile, non se ne discuteva come pensa lei dei fatti, quando io ero presente i miei funzionari con me non parlavano, perché parlavano con Contrada, io ero combattuto da Contrada in quell'epoca, io passavo le mie giornate veramente stressate, caro dottore, io c'ho rimesso la salute in quei mesi che sono stato qua. Quindi qualche cosa



sara sfuggita o sono stati loro che me l'hanno fatta sfuggire. Non glielo so dire questo. Io venivo combattuto là, questi particolari sono usciti fuori nel processo Contrada.

P.M.: Dottore Impallomeni, ovviamente quando il P.M. dice di non fare riferimento ad altri dibattimenti non è perchè non sia a conoscenza dei fatti, non legga i giornali o viva sulla Luna.

DOTT. IMPALLOMENI: Si.

P.M.: Sono perfettamente a conoscenza di tutto questo che lei sta dicendo. Qui siamo in un altro dibattito nel quale queste cose se lei desidera dirle e devono entrare dalla porta e non già dalla finestra, ed era quello che io mi ripromettevo di fare. Se lei mi da la possibilità di tentare di svolgere un attimo il mio lavoro.

DOTT. IMPALLOMENI: Sissignore.

P.M.: Allora, abbiamo acquisito la risposta che si discusse all'interno della Squadra Mobile di questo fatto. La seconda domanda, se la Corte la ammette: ricorda il teste per quale motivo, visto che se ne era discusso, non si ritenne di inserire questo particolare significativo di una possibile causale dell'omicidio Mattarella...?

PRESIDENTE: P.M. io ritengo che il teste abbia già risposto, perché ha descritto quello che secondo lui era un particolare clima in cui viveva nell'ambito della Squadra Mobile

P.M.: Perfetto.

PRESIDENTE: ...che gli nascondevano determinate cose e poi...

DOTT. IMPALLOMENI: Mi veniva nascosto là tutto, io ho fatto una relazione al questore dell'epoca e nessuna l'ha seguita questa relazione, caro dottore.

P.M.: Si calmi.

PRESIDENTE: Senta, senta...

P.M.: Signor Presidente va benissimo per il P.M., se ritiene, se la Corte...

DOTT. IMPALLOMENI: Mi scusi, è una cosa che mi esce qua dal cuore.

P.M.: Se la Corte ritiene che la risposta sia esauriente lo è anche per il P.M.. Terza domanda...

PRESIDENTE: Si tratta di credergli o di non credergli.

P.M.: Perfettamente.

PRESIDENTE: Sarà oggetto di valutazione. Ma la sua risposta è quella, l'ha già data.

P.M.: Perfettamente, ed è sufficiente anche per il P.M.. Arriviamo allora a ciò che sta più a cuore al teste, ed ecco perché dicevo avrei voluto fare entrare questo argomento dalla porta. Ritiene il teste che nonostante il fatto che egli fosse giuridicamente e, quindi,

formalmente il responsabile della Squadra Mobile in quel anno 1980, tuttavia le decisioni anche quelle relative agli oggetti da inserire nei rapporti sull'omicidio Mattarella, abbiano avuto delle interferenze esterne, intendendo per esterne interferenze provenienti da uffici diversi da quello della Squadra Mobile? E chiara la domanda?

PRESIDENTE: Scusi, come è posta, no. La modifichi un tantino.

P.M.: Va bene?

PRESIDENTE: Il P.M. vuol sapere se, al di là di quel clima che lei ha descritto poco prima, che di fatto vigeva nell'ambito della Squadra Mobile palermitana, rimane sempre il fatto che chi firmava i rapporti...

DOTT. IMPALLOMENI: Ero io.

PRESIDENTE: ...era lei. E allora, diciamo così, ci fu influenza esterna, al livello, diciamo così ufficiale da parte di un organo diverso nella Squadra Mobile per fare in modo che quella circostanza famosa non venisse inserita nel rapporto.

DOTT. IMPALLOMENI: Sulla circostanza non è che posso ricordarmi...

PRESIDENTE: No. Sì o no? Risponda alla domanda.

DOTT. IMPALLOMENI: No, io dico no. Non c'è stato sulla circostanza, ma gli interventi da organi differenti della Squadra Mobile nel mio ufficio

ce ne sono stati...

PRESIDENTE: In genere.

DOTT. IMPALLOMENI: ...tanto è vero... No, in genere. Tanto è vero che io ho fatto una relazione che si trova agli atti del processo Contrada, in merito.

PRESIDENTE: No, su questo processo voglio dire.

DOTT. IMPALLOMENI: Quando ho visto che nè il Ministero dell'Interno prendeva posizione, nè nessuno, sono stato costretto quando Immordino è andato via a fare la domanda, a iscrivermi nella P2, perché avevo paura io di rimanere in quel ufficio.

PRESIDENTE: Senta tutti questi discorsi...

DOTT. IMPALLOMENI: Mi sentivo isolato, signor Presidente.

PRESIDENTE: Senta, di tutti questi discorsi in questa sede non servono a niente.

DOTT. IMPALLOMENI: Ma è uno sfogo personale.

PRESIDENTE: Non è questo il modo...

DOTT. IMPALLOMENI: Perché ho sofferto parecchio.

PRESIDENTE: Questa non è la sede per fare sfoghi.

DOTT. IMPALLOMENI: Sissignore.

PRESIDENTE: Non è la sede per fare sfoghi. Io desidero sapere interventi esterni diversi, lei ha detto ma mirati alle indagini del caso Mattarella o no?

DOTT. IMPALLOMENI: Interventi esterni sono stati nei confronti di persone che pensavamo che erano gli

autoridell'omicidio Mattarella, proprio i signori Inzerillo. Quando io personalmente sono andato a fare una perquisizione assieme a un funzionario a casa di Inzerillo e l'indomani Contrada fece un intervento nei confronti del funzionario. Di questo fatto io feci una relazione. Poi vivevo..., là c'erano degli interventi diffusi che non si riuscivano a capire certe volte, che numerarli e ricordarli singolarmente non penso dopo tanti anni di poterlo fare, forse feci male a non segnarmeli. Ma lì ogni giorno c'erano interventi, lì ogni giorno io vivevo, entravo nelle stanze parlavano e smettevano di parlare, io vivevo in questa situazione allora alla Squadra Mobile, io la sera quando rientravo a casa rientravo stressato. Quindi in una situazione del genere la paura, il timore, perché mi dimettevo da fare il dirigente alla Squadra Mobile, tanto è vero timore non è ho mai avuto, sono andato a combattere le Brigate Rosse dopo. La paura che io avevo di rimanere isolato, come mi sentivo, mi stressò parecchio questo fatto qua. E feci l'errore di presentare la domanda, di iscrivermi alla P2, per avere un qualcheduno a cui abbracciarmi, un qualcheduno a cui rivolgermi, perché mi sentivo isolato, soffrivo

maledettamente ogni giorno, quindi può darsi che questi signori che sono entrati tutti in alcune indagini in atto, qualche cosa la dicevano e poi non la scrivevano e, mi passava dalla mente, mi passava. Può darsi che sia venuto così, tanto è vero che in questi indagini che ci sono in atto il nome del dottore Impallomeni non è uscito mai, mentre il nome di questi signori, anche di questo, è uscito, qualche volta.

GIUDICE A LATERE: Dottore Impallomeni. Alla fine della relazione del dottore De Luca, io volevo difatti porgere questa domanda, formulare questa domanda, c'è messo, 28/3/80, "...insieme al dottore Impallomeni ho riferito al signor questore, che è giunto alla determinazione di contattare personalmente la dottoressa Trizzino". Quindi questa indagine, sembrerebbe di capire che doveva, questa particolare, farla Immordino.

DOTT. IMPALLOMENI: Sissignore.

GIUDICE A LATERE: Lei non ha avuto poi comunicazione da Immordino? Ricorda questo fatto? Sa se il questore lo fece?

DOTT. IMPALLOMENI: Non me lo ricordo. Però mi sembra strano, mi scusi che il dottor De Luca aveva interesse, lui e Contrada, di contattare la signora Trizzino il 28 marzo, quando già il 6 gennaio,

quando sono arrivato là si parlava di questi fatti. Mi sembra strano quello che riferisce De Luca. Io non me lo ricordo nei particolari, ma mi sembra molto strano che aveva bisogno di avere l'autorizzazione del questore Immordino, andare a contattare, quando lui era quello che faceva le indagini; già ne aveva parlato prima che arrivassi io alla Squadra Mobile di questi fatti.

GIUDICE A LATERE: Dunque...

DOTT. IMPALLOMENI: Perché non è andato prima a contattare la signora Trizzino?

GIUDICE A LATERE: Di fatti c'è un malinteso che non è chiaro. Con questa relazione De Luca riferisce al questore questo fatto e lui dice: «Non te ne occupare più perché contatterò io personalmente...»

DOTT. IMPALLOMENI: Mi disse Immordino?

GIUDICE A LATERE: Così c'è scritto.

DOTT. IMPALLOMENI: Ma!

GIUDICE A LATERE: E' una cosa che è arrivata dalla Questura, non è stato un atto che ha presentato De Luca, è stato acquisito dal poi successivo...

DOTT. IMPALLOMENI: Dottoressa, guardi, il questore Immordino è morto, quindi non posso andarglielo a chiedere. Però il questore Immordino è stato il primo, come hanno detto anche qualcheduno recentemente che ha fatto un'associazione per delinquere

contro la mafia dopo otto anni che non se ne facevano più a Palermo. Quindi il questore Immordino ha dimostrato coraggi superiori a quelli di altri funzionari. Quindi, non penso che... Poi, il tipo quale era Immordino, che era una persona corretta e per bene, non penso che andava a nascondere la relazione di De Luca, perché Immordino nei confronti della mafia legata alla politica già aveva fatto, ci aveva rimesso anche il posto a Palermo, nel 1966, quando fu trasferito di nottetempo per avere indagato contro Lima che era all'inizio, lì, al Comune. Fu trasferito a Catania e io fui trasferito al primo distretto di via Roma. Quindi avevamo dei precedenti sia io che Immordino.



GIUDICE A LATERE: Il questore Immordino lasciò Palermo...

DOTT. IMPALLOMENI: Quindi, non penso che Immordino andava a nascondere la relazione di De Luca, oppure, non voleva che andava a parlare De Luca con la signora Trizzino. Non penso.

GIUDICE A LATERE: Il questore Immordino è stato trasferito successivamente e, comunque, nessuna relazione...

DOTT. IMPALLOMENI: No, no, andò in pensione.

GIUDICE A LATERE: Andò in pensione. Comunque, se ne andò.

DOTT. IMPALLOMENI: Andò in pensione e fece il rapporto, quello per

il quale purtroppo morì il procuratore Costa, che fu ucciso a seguito della convalida di questi arresti. Eravamo andati veramente dove dovevamo andare, noi. Quindi, Immordino non penso che nascondeva relazioni od altro. Se, sti signori, a distanza vogliono fare apparire qualche cosa, non lo so.

P.M.: Signor Presidente, desidererei che venisse rimarcato quanto il teste ha già detto e, cioè che di questo... No, no, non, rimarcato evidentemente all'attenzione di noi tutti, il fatto che il teste ha dichiarato che già dai primissimi giorni successivi al suo arrivo a Palermo, quindi nell'immediatezza dell'omicidio Mattarella, di questa confidenza della dottoressa Trizzino, ricevuta dalla dottoressa Trizzino, lui ne sente parlare all'interno degli uffici.

DOTT. IMPALLOMENI: E anche dal dottor Contrada.

PRESIDENTE: E questo è chiaro.

DOTT. IMPALLOMENI: E anche dal dottor Contrada che sarebbe potuto andare a parlare con la signora Trizzino e non aspettare il 28 marzo, e non aspettare il 28 marzo.

GIUDICE A LATERE: E allora, verbalizziamo in parte?

PRESIDENTE: Sì, sì.

GIUDICE A LATERE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Per il resto si domanda alla registrazione. Ci sono domande da parte dei difensori?

P.M.: Da parte dal P.M. nessuna.

GIUDICE A LATERE: Parti civili, nessuna? Può andare.

PRESIDENTE: Può andare.

GIUDICE A LATERE: E allora per quello che riguarda questa udienza, quanto era stato previsto è stato svolto. La data di rinvio è il 14 luglio, sperando di avere date precise per quello che riguarda l'audizione di Marino Mannoia.

PRESIDENTE: Alle 9.30, disponendo la ritraduzione degli imputati.

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: Più tardi, perchè è fissato un altro processo.

PRESIDENTE: Va bene. 9.30 teorico.

GIUDICE A LATERE: Diciamo 10.30, avvocato.

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: 10.30

GIUDICE A LATERE: Appunto, con noi, con i delitti per Impastato e Badalamenti. Anche lì è semplicemente questo l'adempimento eventuale sarebbe quello di sapere notizie di Marino Mannoia, noi all'altra udienza avevamo dato atto che si erano

richieste notizie al Ministero, se sono arrivata
può darsi che per quella data avremo date di
audizioni.

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: Si spera di sentire... I tempi sono quindici
giorni, dovrebbero esserci notizie che possono
essere e per l'immediatezza e pure per dopo le
ferie. Non sappiamo. Certamente non siamo in
condizioni di discutere date, nè con gli
Americani nè con il Ministero; quelle che ci
daranno dovremo accettare.

PRESIDENTE: L'udienza è tolta.

